

Delrio: «Guardia alta sulle dighe» E **Campotosto** svuota un po' l'invaso

L'EMERGENZA

ROMA Nessun pericolo. Nessun "effetto Vajont". La diga di **Campotosto** gestita dall'Enel, quella che aveva creato l'allarme maggiore dopo le scosse di terremoto, è sotto controllo. Dopo le parole di Sergio Bertolucci, il presidente della Commissione Grandi Rischi, che aveva paventato la possibilità di frane nell'invaso della diga con il rischio di esondazione, il ministro delle Infrastrutture, Graziano Delrio, ha convocato i gestori delle grandi dighe, insieme alla Protezione civile e ai presidenti delle Regioni delle zone colpite dal sisma.

Gli enti gestori, in particolare l'Enel per quanto riguarda le dighe di **Campotosto**, hanno confermato che non sono state evidenziate criticità sia nei controlli ordinari, sia in quelli scattati, come da procedura, dopo i terremoti recenti. Secondo le norme, infatti, ogni volta che si verifica un sisma superiore ai quattro gradi devono essere condotte delle verifiche dai tecnici su eventuali danni alle strutture. Venerdì scorso gli uomini del colosso elettrico hanno effettuato un sorvolo a bordo di un elicottero della diga di **Campotosto**, e nessun danno è stato evidenziato. Non solo. La diga è al 40% della sua portata massima. Già questo scongiurerebbe qualsiasi rischio "Vajont". E comunque l'Enel ha de-

ciso di procedere ad un ulteriore svuotamento dell'invaso, le cui procedure sono già state avviate. Delrio ha comunque chiesto a tutti i gestori di tenere «alta la guardia». E soprattutto di migliorare il canale della comunicazione, che decisamente non funziona.

COMUNICAZIONI

Il ministro ha bollato come «fuori luogo» le dichiarazioni di Bertolucci che, nonostante il tentativo di correggere la rotta, hanno alimentato la paura in una popolazione già fortemente provata dalla incessante attività sismica. Ma anche i metodi di comunicazione «informali» tra i gestori delle dighe e gli organi istituzionali sono stati censurati. Si è deciso così di attivare un canale «formale», con la diramazione di un bollettino ufficiale con tutte le informazioni necessarie. L'incontro è servito a Delrio anche a rimarcare come il governo Renzi lo scorso anno, nel suo piano da 11,5 miliardi di euro sulle infrastrutture, abbia anche stanziato 294 milioni per la manutenzione di 101 delle oltre 500 dighe presenti sul territorio. Lo scorso dicembre il Cipe ha anche ripartito i fondi tra i diversi progetti soprattutto verso le strutture gestite dal pubblico, vecchie e con poca manutenzione. Quelle gestite dai concessionari, come **Campotosto**, ricevono invece investimenti più costanti, perché i privati usano gli invasi per produrre energia elettrica e i piani di concessione prevedono anche programmi di investimento.

I DUBBI

Ma se la politica misura le parole della Commissione grandi rischi seduta al tavolo, chi vive e lavora nel triangolo nostrano delle bermuda sismiche tra Teramo, Rieti e l'Aquila è costretto ad affidarsi solo al caso. La zona interessata dal nuovo allarme - «dicono arriverà di magnitudine 7» - è quella attorno alla faglia che corre da nord-ovest a sud-est, tra il Monte Vettore e il Monte Gorzano nel tratto della faglia meno interessato dalla più recente attività sismica. Proprio mentre centinaia

di paesi che si chiamano Crognaleto, Capitignano o la stessa Montereale sono alle prese con l'emergenza delle slavine, dopo quella del terremoto e del nevone. «Di cosa ho più paura? Sicuramente del terremoto, perché se la diga come dice l'Enel viene giù solo dopo il settimo grado già intorno non è rimasto più niente, ma in verità sono convinto che l'allarme serve a qualcuno per pararsi il sedere», spiega Bruno Mariani, medico di Montereale, in prima fila nell'emergenza sanitaria già dall'autunno. «Per fortuna ci sono le casette del 2009, una vera soluzione, perché chi le ha può rifugiarsi».

Forti di una posizione benevola, c'è un motivo per cui da queste parti nessuno alza la mano per intervenire sul lago dell'Enel e la sua diga. Lo spiega Gabriele Ciuffitelli, una casa a L'Aquila e una a Capitignano: «Se dovesse esserci l'effetto di cui si parla, a risentirne non sarebbe questo versante del lago, bensì quello opposto nella valle del Vomano». Lo spiega bene il sito "geologi.it" con il post di Alessandro Venieri: non ci sono le condizioni perché ci sia un Vajont, piuttosto il problema della diga viene segnalato da anni. Nonostante le assicurazioni ci sono due cose da fare e non fatte: studiare bene il sottosuolo per capire i possibili effetti e creare, soprattutto nella parte della diga sotto Case Isaia che va verso la valle del Vomano, degli argini di sicurezza nel caso dovesse accadere l'irreparabile. Luigi Cannavici, sindaco di **Campotosto**, «Da anni chiedo un intervento, una migliore messa in sicurezza. Ora mi dicono che siamo a rischio. Bene, allora ditemi: cosa dovrei fare, evacuare un paese intero perché forse tra venti anni ci sarà una scossa che ci cancella tutti?».

Andrea Bassi
Italo Carmignani

Il luogo



**D'ORA IN POI
UN BOLLETTINO
SULLO STATO
DELLE STRUTTURE
L'ENEL: «NESSUN
PERICOLO VAJONT»**

